

SPECIALE

La mano invisibile dei professionisti attraversa i decenni e la storia dell'Italia del dopoguerra. Il presidente Natali: "Una risorsa strategica del Paese"

Confprofessioni festeggia i suoi sessant'anni "Ora le sfide sono disuguaglianze ed energia"

Dietro ogni innovazione c'è la mano di un professionista. A muovere gli ingranaggi dell'Italia, garantendo le trasformazioni più cruciali, interviene la competenza silenziosa del lavoro autonomo. Lo scenario odierno porta una firma chiara: «I liberi professionisti sono stati quella mano talvolta invisibile del cambiamento, e continuano ad essere una risorsa strategica per il Paese: mettono in campo competenze, generano innovazione, offrono servizi e contribuiscono alla crescita economica e sociale», sottolinea il presidente di Confprofessioni, Marco Natali. Una forza motrice irrinunciabile che plasma la nostra quotidianità. La storia confederale prende le mosse nella seconda metà degli anni Sessanta con la nascita di Consilp e attraversa decenni decisivi. Fino ad arrivare alle sfide attuali: disuguaglianze e povertà intergenerazionali, crisi demografica, costi in aumento. Per ripercorrere la storia e proiettarsi ai giorni d'oggi, lo spioncino privilegiato è il congresso nazionale di Confprofessioni "Professionisti - Sessant'anni di visione 1966-2026" del 21 e 22 ottobre, al centro convegni Roma Eventi - Fontana di Trevi. Come evidenzia Natali, «celebrare i sessant'anni di Confprofessioni significa ripercorrere una storia di rappresen-

**Il 21 e 22 ottobre
a Roma l'evento per
celebrare i sei decenni
dell'organizzazione**

tanza che ha saputo accompagnare i cambiamenti del lavoro professionale, guardando al tempo stesso alle sfide che attendono il futuro».

Del resto, il lavoro dei professionisti affonda le radici nella struttura della Repubblica. Un salto nel 1964 per ritrovare l'Autostrada del Sole, capace di unire la nazione tagliando i tempi tra Milano e Napoli. A progettare è stato l'ingegnere Francesco Aimone Jelmoni, dopo aver percorso l'intero tracciato a piedi. In quello stesso anno, la distribuzione del vaccino Sabin su una zolletta di zucchero aveva permesso ai medici di debellare la poliomielite, abbattendo i casi da 2.830 nel 1963 a zero nel 1982. Un ruolo nevralgico confermato dalla legge 833 del 1978, quando la salute è diventata un diritto universale e il medico condotto ha lasciato il posto al moderno medico di famiglia. «Dalla firma del primo contratto collettivo nazionale degli studi professionali a oggi, è passata molta acqua sotto i ponti», ricorda ancora Natali. Ma affinché i liberi professionisti possano continuare a svolgere



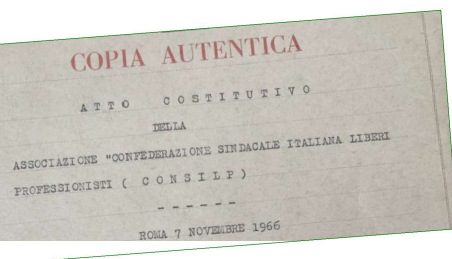
re questo ruolo, occorrono regole certe, politiche lungimiranti e strumenti capaci di rispondere alle trasformazioni del lavoro autonomo.

Un contributo quello delle professioni che si è rilevato fondamentale anche nei momenti più difficili della storia recente del paese, quando le competenze hanno rappresentato una risorsa decisiva per affrontare le grandi crisi nazionali e accompagnare i processi di ricostruzione e ripartenza. La frana di Sarno del 1998, costata la vita a 160 persone, ha imposto una nuo-

va consapevolezza sul rischio idrogeologico, portando i geologi a mappare ogni singola collina italiana. In ambito legale, l'introduzione del reato di atti persecutori nel 2009 ha visto, invece, gli avvocati affiancare vittime prive di voce. Durante la recessione del 2009, a fronte di un crollo dell'economia del 5,3%, i commercialisti hanno sostenuto sostanzialmente tutte le piccole imprese nei complessi rapporti con le banche. Ancora: nel pieno dell'emergenza sanitaria del 2020, i consulenti del lavoro hanno garan-

Flussi di cassa integrazione a 6,7 milioni di dipendenti. Mentre i medici hanno dato un contributo imprescindibile. Negli anni, intanto, sono state poste le basi per un modello associativo via via più inclusivo e incisivo, nonostante il caos normativo.

Ma sessant'anni di storia non sono soltanto una ricorrenza, sono un'occasione per interrogarsi sul futuro, partendo dalle trasformazioni che stanno ridisegnando l'Italia: le nuove disuguaglianze, l'inverno demografico e la transizione energetica. Que-



Attimi di storia A sinistra, la firma del primo contratto collettivo nazionale del lavoro; in alto, invece, una copia dell'atto costitutivo del 1966

stioni diverse, ma legate da una sfida comune, ossia superare la logica dell'emergenza e costruire risposte strutturali, capaci di sostenere la crescita, rafforzare il welfare e valorizzare il contributo delle professioni allo sviluppo del Paese.

L'Italia è un Paese che da oltre un decennio cresce poco e nel quale le opportunità restano distribuite in modo diseguale. Le fratture attraversano il genere, le generazioni e i territori: riguardano le opportunità delle donne, le prospettive dei giovani e il divario tra Nord e Mezzogiorno. Il welfare interviene per attenuare gli effetti delle disuguaglianze, ma resta aperta la sfida di prevenirle.

Sono questioni che interessano anche il mondo delle libere professioni, chiamato a confrontarsi con nuove esigenze di tutela, sostenibilità economica e accompagnamento nelle diverse fasi della vita. Perché il lavoro autonomo non è separato dalle trasformazioni della società, ma

ne rappresenta uno specchio significativo.

L'invecchiamento della popolazione, la riduzione delle dimensioni delle famiglie e l'aumento dei bisogni assistenziali pongono una domanda sempre più urgente: come garantire un sistema di cura sostenibile? Il superamento di un modello fondato prevalentemente sul lavoro familiare, spesso non retribuito e svolto soprattutto dalle donne, richiede servizi più solidi, nuove tutele e un maggiore riconoscimento del valore della cura.

Il costo dell'energia rappresenta un'altra questione centrale per famiglie, imprese e studi professionali. Superare la logica degli interventi emergenziali significa puntare su programmazione, infrastrutture, innovazione e tran-

**Nasce il Manifesto
di Confprofessioni
per rispondere
alle esigenze odierne**

Un viaggio che attraversa l'evoluzione del Paese e le conquiste femminili nel mondo delle professioni

Una mostra per celebrare la Repubblica Al centro i volti e i racconti delle donne

L'EVENTO

Ottant'anni di storia del Paese. Un racconto attraverso i volti e le conquiste delle donne. Giovedì 22 ottobre alle 9.30, all'Auditorium Loyola del centro convegni Roma Eventi, viene svelata la mostra fotografica e documentaria "Le donne della Repubblica", promossa da Confprofessioni in collaborazione con l'Ansa in occasione di "Professionisti - Sessant'anni di visione 1966-2026". Alla cerimonia presenti i vertici di Confprofessioni e Luigi Contu, direttore responsabile dell'Ansa. Sui pannelli esposti le immagini storiche tratte dall'archivio dell'agenzia, dal dopo-

guerra a oggi: le protagoniste, i ritratti collettivi, gli scatti dei momenti di svolta per le donne. E poi i racconti, restituiti dalle cronache dell'Ansa, che trasportano dentro ogni cambiamento. Un patrimonio che appartiene a tutte e tutti.

Dal 2 giugno 1946, quando le italiane hanno votato per la prima volta e dalle ventuno madri costituenti, fino alle scienziate, alle magistrato, alle astronote e alle campionesse che hanno ridefinito i confini del possibile. Ma emerge anche quella lentezza con cui le leggi hanno recepito il principio di uguaglianza dell'articolo 3 della Costituzione. Basti ricordare che le donne sono entrate in magistratura nel 1963, la parità tra coniugi arriva nel 1975, l'aborto viene depenaliz-



Primo voto delle donne in Italia

zato nel 1978, il delitto d'onore e il matrimonio riparatore aboliti nel 1981, mentre la violenza sessuale è un delitto contro la persona appena nel 1996.

Quindi, il principio alla base della mostra non è tanto celebrare. Quanto restituire e riferire. Evidenziando una prospettiva che troppo spesso ha relega-

to le donne al ruolo di comprimarie, rimesse quindi al centro come soggetto e non come contorno. La consulenza scientifica è di Silvia Salvatici, docente di Storia contemporanea all'Università di Firenze. Le immagini sono selezionate da Carmela Giudice, il progetto grafico in mano a Marcello Piccinini e l'archivio messo a disposizione da Francesco Gentile. Coordinamento editoriale di Massimo Sebastiani. Tutte le personalità esibite hanno in comune il coraggio di anticipare i tempi: da Franca Viola, prima a rifiutare il matrimonio riparatore, a Marta Cartabia, prima presidente della Corte costituzionale, da Oriana Fallaci, prima inviata di guerra, fino a Samantha Cristoforetti, prima comandante europea della Stazione Spaziale Internazionale. —

sione energetica. In questo percorso, le professioni possono contribuire in modo determinante alla riqualificazione degli edifici e allo sviluppo di modelli produttivi più sostenibili.

È proprio dalla necessità di trasformare queste sfide in proposte concrete nasce il Manifesto di Confprofessioni che sarà presentato al termine della due giorni. Un documento che raccoglie il filo conduttore del congresso: individuare le condizioni per costruire un Paese più produttivo ed equo, capace di valorizzare il lavoro e garantire risposte adeguate a chi lavora, a chi si prende cura degli altri e a chi investe nel futuro.

A sessant'anni dalla sua fondazione, Confprofessioni rinnova quindi il proprio impegno: mettere al centro le professioni, contribuire al dibattito sulle grandi trasformazioni in atto e tradurre le idee in proposte concrete per il paese. Perché il futuro non si attende, si costruisce insieme. E i professionisti sono pronti a fare la loro parte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA